

Poeti del Friuli tra Casarsa e Chiusaforte

Questa breve antologia racconta il Friuli: le sue diverse lingue e le sue molte storie. Ad esse danno forza le parole dei poeti. Ciascuno abitato dal proprio passato. Tutti "profeti" di futuro.

La stazione di partenza del "viaggio" è Casarsa. Pier Paolo Pasolini vi arrivò nel 1943. Aveva in una tasca un piccolo libro, *Poesie a Casarsa*, e nell'altra un sogno: rinnovare dalle radici la poesia in dialetto. Che ciò, qui in Friuli, sia avvenuto, soprattutto partendo dalle "periferie", è documentato anche dal "viaggio", sia pure, e necessariamente, non esaustivo, di Anna De Simone.

La stazione di arrivo è Chiusaforte (*Scluse*), altro luogo periferico, dal quale Pierluigi Cappello manda a dire 'all'imperatore' che "(...) il futuro è quello che rimane, ciò che resta delle ore convocate nello scorrere dei volti chiamati (...)".

Tra queste due stazioni il fiume grande della Storia, anche in contrapposizione con le "piccole storie", evocate dai poeti che scostano tende con la speranza di scorgere, assieme alla fine di una civiltà per molti aspetti disumanizzata, segnali dell'avvento di un mondo, culturale e sociale, finalmente nuovo. Voci ed echi di dure fatiche e di stanchi ripiegamenti, di proteste e di ribellioni arrivano dalle valli, dai monti, dalle pianure, dalle rive dei torrenti, dai borghi di "quattro case in croce".

Da puntini sperduti su una carta, sono diventati luoghi di densa e viva umanità, anche grazie ai poeti che hanno saputo trovare o inventare le parole per dire di essi e per dirsi.

Nelle valli del Meduna e del Cellina si occupano di far conoscere e diffondere poesia:

- a *Meduno*, il Circolo culturale con la collana di poesia "La barca di Babele". (Gli ultimi volumi in collaborazione con il Circolo culturale Menocchio. E' in preparazione il diciottesimo della serie);

- a *Montereale Valcellina*, la Biblioteca civica (curata da Aldo Colonnello dal 1969 al 2000), in particolare negli anni '80 con le attività del gruppo "sot/sora-poesia" guidato da Antonio De Biasio e, dal 1989, dal Circolo culturale Menocchio, gemmazione autonoma della Biblioteca, guidato da diversi anni dalla "poeta" Rosanna Paroni Bertoja;

- a *Barcis*, il premio di poesia "Giuseppe Malattia della Vallata". Nel 2012 è giunto alla venticinquesima edizione. L'Omaggio del Premio, voluto dalla Provincia di Pordenone, a un poeta che con la sua opera ha contribuito a far conoscere e a valorizzare le lingue e le culture locali, in particolare del Friuli occidentale, è stato attribuito a: Novella Cantarutti (2008), Umberto Valentini (2009), Pier Luigi Cappello (2010), Ida Vallerugo (2011), Leonardo Zanier (2012).

I poeti presenti nell'Antologia sono: Pier Paolo Pasolini - *Casarsa* / Novella Cantarutti - *Navarons* / Elio Bartolini - *Codroipo* / Leonardo Zanier - *Maranzanis* / Umberto Valentini - *Artegna* / Amedeo Giacomini - *Varmo* / Ida Vallerugo - *Meduno* / Federico Tavan - *Andreis* / Nelvia Di Montè - *Pampaluna* / Giacomo Vit - *Bagnarola* / Mario Benedetti - *Nimis* / Ivan Crico - *Pieris* / Gian Mario Villalta - *Visinale* / Pierluigi Cappello - *Chiusaforte*

Anna De Simone è nata da genitori siciliani a Milano, dove vive e vi ha compiuto gli studi, fino alla laurea in Lettere. Ha insegnato Italiano e Latino al liceo classico "Carducci". Collabora con recensioni, studi e servizi su poeti contemporanei, alle riviste letterarie "Poesia", "Il Caffè Michelangiolo", "Semicerchio", "Tratti", "Letteratura e dialetti", "Studi Mariniani", "la Battana", "Periferie".

Tra i libri pubblicati si segnalano: *L'isola Marin. Biografia di un poeta*, pres. di F. Brevini, Liviana-Petrini, Torino 1992; *Lettere al padre. Dialogo tra Virgilio Giotti e i figli durante la campagna di Russia*, introd. di C. Segre, postf. di C. Magris, Il Ramo d'Oro, Trieste 2005; *I grandi poeti del Sole 24 ore (Foscolo, Leopardi, Pascoli, Ungaretti, Quasimodo)*, Mondadori/Electa, Milano 2008; *I lenti giorni. Antologia delle poesie di Bianca Dorato*, pres. di G. Tesio, Fabrizio Serra Editore, Pisa-Roma 2008; *Cinquanta poesie per Biagio Marin*, pref. di Edda Serra, Quaderni "Centro Studi Biagio Marin" (ivi, 2009). Ha curato: Pierluigi Cappello, *Aspetto di volo*, pref. di G. Tesio, Crocetti Editore, Milano 2006; Ida Vallerugo, *Mistral*, pref. di F. Loi, Il Ponte del Sale, Rovigo 2010.

Con il Circolo culturale Menocchio ha pubblicato *I giorni da Fabio, ricordi fotografie documenti testimonianze*, Montereale Valcellina (Pn) 2011

Circolo culturale di Meduno - Gruppo teatrale Pierditimp di Meduno - Comune di Meduno

Biblioteca Civica di Meduno - Circolo culturale Menocchio - Biblioteca Civica di Montereale

Centro studi "Pier Paolo Pasolini" di Casarsa - "Lis Aganis" Ecomuseo Regionale delle Dolomiti Friulane

Incontro con
Anna De Simone
che presenta l'antologia

Poeti del Friuli tra Casarsa e Chiusaforte

(edizioni Cofine, Roma 2012)

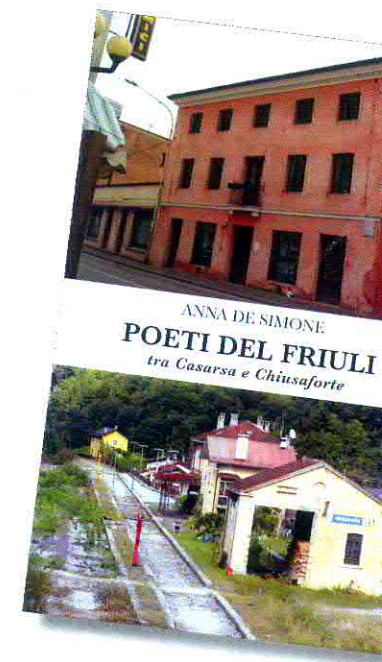
Lecture del
Gruppo teatrale Pierditimp e dei poeti presenti

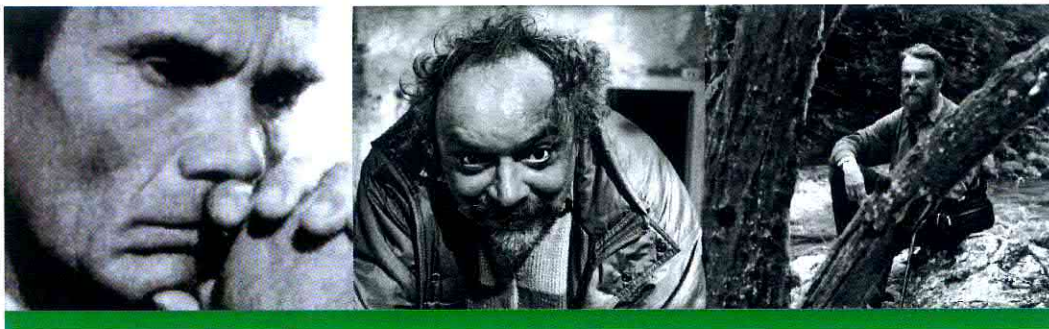
Intermezzi in musica

Giovedì 8 novembre 2012
ore 20,30

Meduno
Piccolo Teatro della Parola
"Pier Paolo Pasolini"

un viaggio con le parole dei poeti





Pasolini

Tavan

Valentinis

Dedica (1941-'43)

Fontana di aga dal me país.
A no è aga pí fres-cia che tal me país.
Fontana di rustic amòur

Pier Paolo Pasolini

Picjal cjant

Faviéleme de li tô mans
ch'i àn sempre carecjat
lagrimes e ridudes.
Faviéleme dal tiò cour
e de li sò batudes.
Puàrteme ai ans ch'i cor
par strades cencja curves.
Faviéleme de ce che tu vòul,
làsceme jòde in tai vuoe
un lac plen de barcjutes.
Cònteme de cuan' che
tornànt da la fontana
la sela plena de vita
a rit

Federico Tavan

Dedica Fontana d'acqua del mio paese. / Non c'è acqua più fresca che nel mio paese. / Fontana di rustico amore.

Piccolo canto Parlami delle tue mani / che hanno sempre accarezzato / lacrime e sorrisi. / Parlami del tuo cuore / e dei suoi battiti. / Portami agli anni che corrono / per strade senza curve. / Parlami di ciò che vuoi, / lasciami vedere negli occhi / un lago pieno di barchette. / Raccontami di quando / tornando dalla fontana / il secchio, pieno di vita, / sorride.

Dedica Al bambino / con la molletta nei capelli, / che giocava da solo, / che accendeva / fuochi di sterpaglia verso sera; / che amava l'inverno / e vedere / il mondo diradarsi / in attesa di qualcosa, / nascosto nella sua quiete. / Quel bambino / forse aspetta / al limitare del buio / e parla da solo. / Di là dal tempo / non riesco a intendere più / quello che dice. / Lo vedo rabbrivire di fuori / al freddo.

Dediche

Al frut
cul fermo tai cjevei
ch'al zuave di bessòl,
ch'al impiave
fûcs di sterps soresere;
che j plaseve l'unvièr
e viodi
il mont che si sraris
in spiete di alc,
platât te sò cujete.
Il frut
postaj al spete
su l'ôr dal scûr
e al fevele bessòl.
Di là dal timp
no rivi adore a intindi pui
ce ch'al dis.
Lu viôt difûr tal freit
che si sgrisule.

Umberto Valentinis



Cantarutti

Vallerugo

Cappello

J'sielc'

J'sielc' peravali'
come i coràis, da nina,
ch'j fasevi
intòr dal cuél
caròni' lustri'.
J'sielc' peravali'
pengi' di mâl da vivi,
par caròni' impiràdi'
di piera sorda.

Novella Cantarutti

Neif

(...)
Par te i tórni a scrîvi in mai
una puisia su la neif
c'a splanarà prést i liniamins
di Midun, dal mont,
la lôur memoria dôlcja selvàdia.
Scòlta, a cumincja cussi
la neif
i siò vuès di lûs, la fôrma perfeta,
la fuarcja splendour
la neif à soul i nèstri vôi
par vèdissi

Ida Vallerugo

Scelgo Scelgo parole / come le perline, da bimba, / quando facevo / intorno al collo / collane lustre. / Scelgo parole / dense di male di vivere, / per infilare collane / di pietra sorda.

Neve (...) Per te io torno a scrivere in maggio / una poesia sulla neve / che spianerà presto i lineamenti / di Meduno, del mondo, / la loro memoria dolce e selvaggia. / Ascolta, comincia così // la neve / le sue ossa di luce, la forma perfetta, la forza splendore / la neve ha solo i nostri occhi / per vedersi.

Ombre

Sono nato al di qua di questi fogli
lungo un fiume, porto nelle narici
il cuore di resina degli abeti,
negli occhi il silenzio
di quando nevicava, la memoria lunga
di chi ha poco da raccontare.
(...)
Il futuro non è più quello di una volta,
è stato scritto
da una mano anonima, geniale
su di un muro graffito alla periferia di
Udine,
il futuro è quello che rimane, ciò che resta
delle cose convocate
nello scorrere dei volti chiamati, aggiungo io.
(...)
Se siamo ancora cosa siamo stati,
io sono lo stare di quell'uomo bagnato
dalla pioggia,
che portava in casa un odore di traversine
e ghisa
e, qualche volta, la gola di Chiusaforte
allagata dall'ombra
si raduna nei miei occhi
(...)

Pierluigi Cappello